www.adapt.it, 28 giugno 2010

La nuova legge comunitaria: più garanzie per le lavoratrici autonome

di Miriana Nacucchi

Il Parlamento europeo chiede un congedo di maternità di almeno 14 settimane per le lavoratrici autonome e le mogli o conviventi dei lavoratori autonomi, che aiutano i mariti nello svolgimento del loro lavoro. Questa è la proposta che arriva da Bruxelles. Il fine è garantire il miglioramento degli standard dei diritti di protezione sociale di milioni di donne presenti nel mercato del lavoro nella direzione di una economia più competitiva e dinamica alla luce degli obiettivi di Lisbona. Su questi presupposti il 7 giugno 2010 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di una nuova direttiva sul principio di parità di trattamento tra uomini e donne nel lavoro autonomo.
La nuova legge abroga la precedente direttiva 613/86/CEE lacunosa sotto diversi aspetti. Sono oggetto della proposta la tutela dei principi di parità da parte di organismi nazionali di competenza nei casi di discriminazione e l'obiettivo di incrementare l'imprenditoria in generale ed in particolare l'imprenditoria femminile. Ma il punto cardine è il riconoscimento dell'apporto dei coniugi coadiuvanti per l'azienda e la loro protezione sociale equiparata a quella dei rispettivi partner lavoratori autonomi. Accade spesso che un imprenditore o un lavoratore autonomo possa richiedere l'aiuto del partner. Tali soggetti sono totalmente dipendenti da questi, e come tali non sono adeguatamente tutelati nei soventi casi di fallimento, divorzi ecc.
La nuova legge, quindi, all'art. 7 menziona i congedi di maternità adottando le misure necessarie per garantire che i lavoratori autonomi di sesso femminile ed i coniugi coadiuvanti, possano, su loro richiesta aver diritto allo stesso congedo di maternità così come previsto dalla direttiva 92/85/CEE. Gli Stati membri adotteranno le misure atte a garantire che tali lavoratori possano ricevere un'indennità adeguata durante il loro congedo di maternità.
Altre misure necessarie da predisporre, saranno quelle di garantire l'accesso a servizi di sostituzione e/o a servizi sociali esistenti; o ancora a ricevere la prestazione in denaro nell'ambito di un regime di previdenza sociale o di ogni altro sistema di protezione sociale.
La proposta è anche il frutto di numerosi e ripetuti inviti da parte del Parlamento di revisione della normativa in materia al fine di garantire in maniera più efficace i diritti di maternità e paternità di lavoratori autonomi e dei coniugi coadiuvanti. Per questo anche la Confederazione delle organizzazioni familiari dell'Unione europea (COFACE) si è fortemente battuta sull'aspetto del riconoscimento dei congedi di maternità dei lavoratori femminili; per garantire il buon andamento di una gravidanza normale senza rischi e per agevolare il conseguente recupero psico-fisico della

madre. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea adotterà formalmente la legge il 24 giugno 2010. I paesi dell'UE avranno poi due anni di tempo per recepire tale direttiva nel diritto nazionale. Se giustificato da particolari difficoltà, potranno avere un ulteriore periodo di due anni per attuare le disposizioni riguardanti i coniugi coadiuvanti.

Miriana Nacucchi
Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

[*] Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 26 giugno 2010, con il titolo *Le lavoratrici autonome nella legge comunitaria*.
La proposta di direttiva al Parlamento europeo, *On the application of the principle of equal treatment between men and women engaged in an activity in a self-employed capacity and repealing Directive 86/613/CEE*, è consultabile su in *Boll. Adapt*, 2010, n. 22.